

ARTE Ieri l'inaugurazione del dipinto murale che riproduce in piazza Gobetti una delle opere del grande architetto

Finto Terragni in città murata: Musa ha duplicato il Novocomum

■ Non ha cercato lontano il giovane artista comasco Fabrizio Musa per realizzare la sua opera. «Dalla finestra del mio studio vedevo ogni giorno quella parete spoglia. Non ho resistito al richiamo del muro bianco e l'ho trasformato in un'immensa tela su cui dipingere», ha dichiarato a lavoro compiuto davanti alla parete di 18 metri di altezza e 15 di lunghezza.

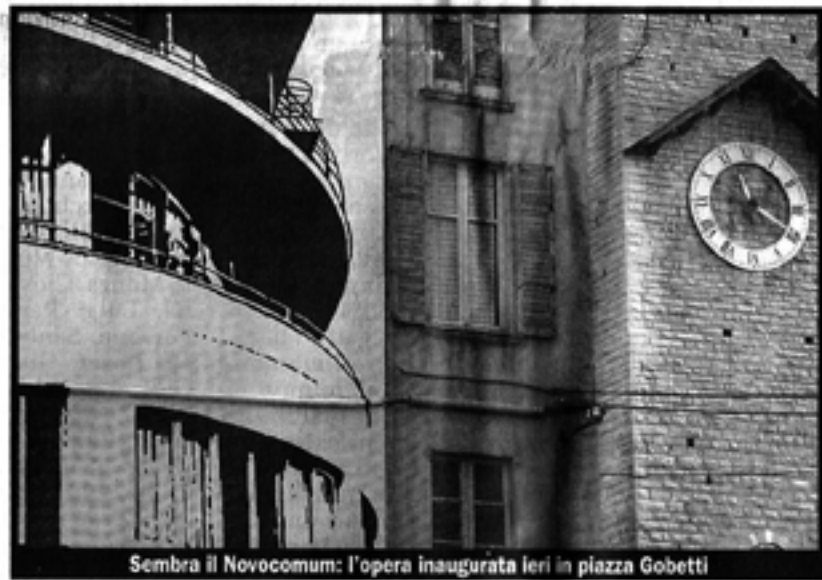
Inaugurato ieri pomeriggio dall'assessore alla Cultura Sergio Gaddi, il suo wall painting in piazza Gobetti, a pochi passi dal Duomo, si inserisce all'interno delle celebrazioni per il centenario della nascita

dell'architetto Giuseppe Terragni. «Due giovani artisti, entrambi comaschi. Un'opera che li lega a cento anni di distanza con il filo della contemporaneità e che vuole lasciare un segno duraturo in città, parlando direttamente alla gente», ha sottolineato Sergio Gaddi. Una casa nella casa. Con un potente scorcio prospettico, precisione di dettagli e un rigoroso bianco e nero, Fabrizio Musa ha riprodotto il Novocomum. Dopo aver reso omaggio ai monumenti di Terragni con una mostra inaugurata nel febbraio scorso al Parlamento europeo di Bruxelles, è tornato a riflettere sull'opera dell'ar-

chitetto razionalista e ha scelto di confrontarsi con il suo primo edificio, realizzato tra il 1927 e il '29.

In pieno centro storico, il murales si integra con il tessuto urbano, dialoga con la torre del Broletto, con la facciata del Duomo, e idealmente con la Casa del Fascio, l'altra grande opera di Terragni. Se non fosse per la cabina telefonica, le insegne della Coca Cola e del bar adiacente, sembrerebbe di vedere un fotomontaggio realizzato da Terragni stesso e pubblicato sulla rivista «Quadrante» nel '36 con il Novocomum in primo piano e il Duomo sullo sfondo.

Silvia Bernasconi



Sembra il Novocomum: l'opera inaugurata ieri in piazza Gobetti